ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "GIULIO CESARE"
SAVIGNANO SUL RUBICONE (FC)
Via Galvani n. 4 – Savignano Sul Rubicone (FC); Tel. 0541 945175
C.F. 90056130405 - C.M. FOIC81600G –Sito:
www.savignanoscuole.gov.it
e-mail: foic81600g@istruzione.it pec: foic81600g@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Il protocollo d'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri è un documento che deliberato dal Collegio dei Docenti e inserito nel PTOF.

Predispone e organizza le procedure che l'Istituto intende mettere in atto riguardo l'iscrizione, l'inserimento e l'inclusione degli alunni stranieri.

L'integrazione di alunni stranieri è un obiettivo prioritario che comprende tre momenti fondamentali:

1. accoglienza
2. intervento linguistico;
3. specifica attenzione alla dimensione interculturale all'interno delle varie discipline, il tutto nella prospettiva di una continuità didattica fra i tre ordini di scuola.

Il ***Protocollo di Accoglienza*** si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza di alunni
- stranieri
- facilitare l'ingresso a scuola di alunni stranieri e sostenere il loro inserimento nella
- fase di adattamento al nuovo ambiente
- favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova
- eventuali ostacoli alla piena integrazione
- favorire un rapporto collaborativo con la famiglia

Il ***Protocollo di Accoglienza*** delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico *(l'iscrizione)*
- comunicativo e relazionale *(prima accoglienza)*
- educativo-didattico *(proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione*
- *interculturale, insegnamento dell'italiano come seconda lingua)*
- sociale *(eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio per quanto*
- *attiene le problematiche dell'inserimento scolastico)*

I riferimenti normativi fondamentali:
Art. 45 della legge 40 del D.P.R. 394/99
Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (Cm 24 prot n°1148/A6 del 2006)
Materiale informativo e indicazioni normative in tema di inserimento degli alunni stranieri. (scheda informativa a cura dell'Ufficio Scolastico Regionale del 18/11/2011)
Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (Febbraio 2014)

PRIMA FASE

L'ISCRIZIONE

CHI	COMPITI	QUANDO	MATERIALI
UFFICIO ALUNNI Personale di segreteria incaricato per i rapporti con gli alunni neo arrivati e le famiglie.	-Iscrive gli alunni utilizzando la modulistica predisposta; -Raccoglie la documentazione esistente relativa alla precedente scolarità; -Acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica; -Avvisa tempestivamente la Commissione Accoglienza al fine di favorire le successive fasi di inserimento. -Fissa il primo incontro tra le famiglie e la Commissione Accoglienza; -Controlla se è stato assolto l'obbligo scolastico e indirizzare i genitori verso istituti superiori -Informa i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa una settimana)	-Al primo contatto con la scuola	Modulo di iscrizione

SECONDA FASE

PRIMA CONOSCENZA E ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

CHI	COMPITI	QUANDO	MATERIALI
Commissione Accoglienza con rappresentanti della Commissione continuità	-Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione. -Effettua un colloquio con l'allievo e i genitori per raccogliere le informazioni necessarie alla scelta della classe in cui inserirlo e a programmare il suo ingresso a scuola (questionario). -effettua un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazione su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno -fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola	Su appuntamento nei giorni immediatamente successivi al primo contatto con la scuola.	-Questionario per la rilevazione della scolarità pregressa. -Opuscolo informativo sul funzionamento dell'Istituto (plessi, orari, autorizzazioni...)

	-fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia -propone l'assegnazione alla classe; stabilisce, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio, la classe d'inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari emerse dal colloquio nonché del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe -Fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe		

TERZA FASE

L'INSERIMENTO

CHI	COMPITI	QUANDO	MATERIALI
Il Coordinatore o Team docenti	-riceve le informazioni ottenute dalla Commissione -si occupa di segnalare l'alunno per la frequenza del laboratorio di italiano lingua 2 (quando attivato) -mantiene i contatti con i docenti del laboratorio italiano lingua 2 (quando attivato)	-nei primi giorni di scuola dell'alunno -nel corso dell'intero anno scolastico	
Ogni docente	-rileva la situazione di partenza nella propria disciplina e i bisogni specifici di recupero; -se necessario adatta il programma disciplinare, per riduzione, sostituzione, omissione -individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per la propria disciplina -dichiara nel Piano Formativo Personalizzato gli adattamenti necessari e/o le strategie di facilitazione adottate. -valuta in base al Piano Formativo Personalizzato	-nei primi mesi di scuola -nel corso dell'intero anno scolastico	Piano formativo Personalizzato dell'alunno Straniero (PSP)
Il Consiglio di classe o il Team docenti	-favorisce l'integrazione nella classe; ove possibile, individua un compagno di		

nel complesso	classe tutor (anche a rotazione) -valuta l'alunno in base al Piano Formativo Personalizzato per studenti Stranieri (PSP) -privilegia la valutazione "formativa" e prende in considerazione la progressione del percorso scolastico dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate

COMMISSIONE INTERCULTURA

COMPOSIZIONE	COMPITI	INCONTRI
Dirigente Scolastico Referenti d'Istituto Insegnanti (1 per plesso, 2 per la scuola Sec. I° grado), facilitatori linguistici	-consultivi e progettuali: -progettazione e coordinamento dei laboratori di italiano lingua 2, articolati, per quanto possibile, nei livelli previsti dal Portfolio europeo, tuttavia le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2 o B1+B2). -monitoraggio dell'esistente; -raccordo tra le diverse realtà del territorio: rete scuole, Enti Locali.	da 3 a 4 in un anno a commissione costituita.

LINEE GUIDA SULL'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI NELLE SCUOLE DELL'ISTITUTO

1. Accoglienza e inserimento nella classe

L'alunno straniero va inserito nella classe corrispondente all'età o nella classe antecedente, nel rispetto della legge vigente.

Quando si verifica l'arrivo di un alunno straniero a fine anno scolastico, sarà preferibile inserirlo nella classe precedente a quella corrispondente all'età. Ciò per consentirgli di riconoscere il gruppo classe con il quale condividerà il percorso scolastico dell'anno successivo.

Gli alunni stranieri non devono essere inseriti in un solo corso o plesso ma distribuiti nelle varie classi (o plessi), prestando attenzione, per quanto possibile, alle risorse umane aggiuntive disponibili nella classe di inserimento, al numero degli alunni, alla percentuale di alunni presenti e alla situazione educativa-didattica.

Coinvolgimento, nella prima settimana di accoglienza e in momenti successivi, di un mediatore culturale che collabori con gli insegnanti al fine di:

1. mantenere i contatti con la famiglia per spiegare l'intervento didattico attuato dalla scuola e alcune peculiarità del sistema scolastico
2. contenere l'ansia dei nuovi arrivati dovuta allo sradicamento e al ritrovarsi in un ambiente talvolta completamente diverso da quello di origine.
3. compilare una scheda informativa che permetta agli insegnanti di conoscere la situazione socio-culturale dell'alunno, in particolare la scolarità pregressa, e di predisporre interventi adeguati.
4. avere informazioni sul sistema scolastico del paese di provenienza

2. L'apprendimento dell'Italiano per comunicare

Prima di iniziare un percorso di apprendimento dell'Italiano è importante ricostruire il profilo linguistico di ciascun allievo straniero, tenendo conto di tre fattori fondamentali: la lingua d'origine, la scolarità pregressa, l'esposizione alla lingua italiana in contesto extrascolastico.

La scuola deve valorizzare le competenze linguistiche degli alunni non italofoni, tanto più in un mondo dove il bilinguismo o il plurilinguismo è sempre più auspicato. Essere plurilingue è un vantaggio a tutto campo per la crescita personale, sia a livello cognitivo perché consente un potenziamento della capacità mentale riferita a tutte le competenze, non solo linguistiche, sia a livello affettivo perché sviluppa precocemente la sensibilità comunicativa.

È bene quindi valorizzare la lingua d'origine attraverso, per esempio, la ricerca dei prestiti linguistici, e manifestare la disponibilità all'accoglienza con scritte plurilingue nei diversi ambienti scolastici.

Per migliorare e rendere più efficace l'intervento didattico è necessario inoltre:
-favorire l'interazione attraverso attività laboratoriali che possano coinvolgere tutti al di là della lingua (anche perché gli allievi che non conoscono l'italiano vanno spesso incontro ad una fase di silenzio in cui immagazzinano dati attraverso l'ascolto e la comprensione. Non è producente, pertanto, far pressione su di loro per spingerli a parlare nelle prime fasi dell'inserimento, piuttosto fornire loro occasioni di operare in maniera non verbale in attività pratiche.
-osservare, in contesti diversi, il comportamento linguistico degli alunni non italofoni.
-trascrivere le loro produzioni orali per stabilire in quale fase dell'interlingua si trovano e quali sono i bisogni linguistici.
-verificare la conoscenza dell'alfabeto latino.
-stabilire un percorso di alfabetizzazione a partire dal livello accertato, esplicitando contenuti e obiettivi e rispettando le sequenze di apprendimento.
-utilizzare il laboratorio linguistico esterno alla classe in momento e per obiettivi specifici. Non deve essere l'unico modo di affrontare il problema della lingua, né tantomeno considerato risolutivo.
-creare una sinergia tra i docenti (punto di riferimento il coordinatore) e l'insegnante facilitatore.

3. La lingua dello studio

L'apprendimento dell'italiano funzionale allo studio delle diverse discipline rappresenta la difficoltà maggiore per gli alunni immigrati, in particolare nella scuola secondaria.
Esso prevede l'uso di molti termini settoriali, la comprensione e l'espressione di concetti e astrazioni; richiede tempi lunghi, 4/5 anni.
Innanzitutto bisogna prendere coscienza del fatto che l'italiano è oggetto di studio e lingua veicolare per lo studio. L'alunno straniero deve fare un lungo percorso: appropriarsi del nuovo codice per il tramite del quale acquisire conoscenze e competenze specifiche. È compito dell'insegnante definire, prevedere, facilitare le tappe di questo percorso e garantire aiuti e strumenti.

I testi utilizzati a scuola necessitano di un intervento di facilitazione affinché siano più accessibili per allievi non italofoni. È oltremodo importante fare uso di immagini, evidenziare i punti salienti del testo e le relazioni tra parti di esso, formulare domande e fare svolgere attività a partire dal testo.

L'alunno non italofono ha il diritto-dovere di ampliare il proprio bagaglio di conoscenze e di non interrompere il processo di acquisizione del sapere.
Questo chiama gli insegnanti a delle responsabilità precise:
-i team e i Consigli di Classe devono sentirsi coinvolti nell'insegnamento del nuovo codice
-ogni insegnante, nella propria disciplina, coerentemente con il curricolo comune, deve identificare i concetti chiave e le abilità da sviluppare e impostare la programmazione a partire dai contenuti individuati
-sarà compito del coordinatore raccogliere le programmazioni delle diverse discipline per la formulazione del PSP
-per quanto riguarda l'insegnamento della seconda lingua straniera, per un primo periodo

l'alunno neo-arrivato potrà essere esentato
-organizzare il più possibile attività pratiche e lavori di gruppo in cui l'alunno straniero possa esprimere le proprie capacità attraverso l'uso di linguaggi diversi e interagire e socializzare con i compagni.

4. Valutazione

È ovvio che per la valutazione degli alunni non italofoni non si possono usare i criteri in vigore per gli alunni italiani. La valutazione sarà quindi riferita al percorso individualizzato messo in atto (PSP).
Nella prima fase avrà per oggetto i progressi nell'apprendimento della lingua italiana e quindi lo sviluppo della competenza comunicativa e poi, nella fase successiva, saranno valutati anche gli apprendimenti disciplinari, avendo sempre come punto di riferimento gli obiettivi e i contenuti programmati e le strategie di apprendimento messe in atto.

5. Risorse

-essere sempre informati delle risorse a disposizione (Fondo destinato dai Piani Sociali di Zona a Forte processo migratorio) e accedervi attraverso richieste e progetti specifici
-attivarsi perché i vari plessi usufruiscano del servizio di mediazione culturale
-potenziare la commissione intercultura di Istituto con la partecipazione degli insegnanti facilitatori linguistici e di un referente per plesso (2 per la scuola Secondaria).

6. Proposte

- ✓ Chiedere il distacco di un docente qualificato per la facilitazione linguistica.
- ✓ Proporre e promuovere un percorso ulteriore di aggiornamento obbligatorio per tutti i docenti.